

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 20
Semestre L. 10
Trimestre L. 5
Pagamenti anticipati.
In numero di 100 copie.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del garante
Comunicazioni, Meteorologia, Dittazioni e
Ritagliamenti Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per i più interessanti premi da contrarsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Cent. 10.

INVEDA ROMA NA

La nostra corrispondenza

ROMA, 2 settembre.
La gran detta stagione moria questo
anno ha avuto per Roma un periodo
bravissimo e quasi inavvertito. L'ap-
prolarsi, infatti, dei lavori pariamen-
tari ed i preparativi adesso per solen-
nizzare il 20 settembre, hanno dato alla
città la salomonica viva ed affogata
che negli altri anni non aveva. E
maggiore che quelli, soliti a fuggire,
col caldo, costretti invece a rimanere,
abbiano potuto costatare che anche
in questi mesi qui si può vivere benis-
simo, meglio forse di alcuni vantati lu-
ghi di villeggiatura ed accreditati ar-
zioni balneari, pure hanno continuato a
sostenere la leggenda dell'insalubrità
della malaria, e di tutte le altre storie
che, se dette in buona fede, fanno
sorridere chi si correte del vero le-
scio.

Opal del deputato operaio, che al pa-
re sui collegi non della biante ma
della stoffa, ha creduto bene ripo-
sarsi nell'ampio villeggiatura di Canbero
sul Lago Maggiore, si è detto che vi
è andato per guarire dalle febbri ma-
lariche contratte a Roma.

Ma via! Ormai - se pure altra volta
si sono prese veramente - chi prende
più queste febbri... mitologiche? A
meno di non addormentarsi sulle ban-
chiglie dei poppi, ma allora anche la scarsa
ed infetta acqua del Naviglio di Milano,
come di ogni altro canale o di qual-
siviamò fiume, produrrebbe l'istesso effetto
per cui d'impreca al Padre Tebro.

Intanto la verità del fatto è che buona
parte dei romani e di coloro che per
il lungo soggiorno sono quasi divenuti
italiani non hanno mai avuto febbri di
malaria né di altro genere qualunque:
questa la regola, e le eccezioni, si sa,
non fanno che confermarla.

L'affluenza dei forestieri si prevede
grandissima pel giorno 20.
Alcuni giornali hanno calcolato che
presso a poco giungeranno 100,000 per-
sone, essendo già 35,000 iscritte pel
Congresso dei veterani, militari in con-
gedo, impiegati, ecc. 70,000. E ad ora,
inferivano, alla gara di tiro a segno,
aggiungiamo i curaci, i turisti -
perpetui congressisti del piacere - e
possiamo facilmente concludere che forse
la cifra prevista di 100,000 sarà di
parcochio aumentata. A Villa Carini,
prossima allo storico Vascello, ed a
Porta S. Pancrazio, memorabile nei fat-
ti del 1848, s'attenderanno i forestieri
e tutti i lavori per monomonte: si con-
sidera.

La statua in bronzo è stata già fusa
ed è mirabilmente riuscita. Dicono che
sia il miglior ricordo, in tutta Europa,
dell'eroe, e di lui veramente degnosi.

Questi ultimati a la colonna commemo-
rativa, di fronte alla storica breccia,
e ben riusciti, per quanto si può giudi-
care ora che non sono nemmeno colossi,
sono i medaglioni trasparenti che,
lungo i primi 300 metri della via Ne-
mense, verranno innalzati tra lampade
a colori a festoni d'alloro.

In fatto di illuminazione, poi, si attende
con grande commoita quella del Palazzo
Reale, della quale già si dice mirabile.

In somma il programma delle feste è
regio di promesse che davvero si pos-
sono dire splendide: dai fatti a giudicare
se furono speranzate.

Le feste di settembre hanno eccitata
la fantasia delle sarte più note, le quali
stanno confezionando dei vestiti ad hoc
veramente originali.

Per esempio, servendosi delle guarni-
zioni in ginepro, che la moda ora pro-
fonda sui vestiti, hanno combinato i
signori italiani, e ciò con tanta armo-
nia, nella fusione di essi, che s'allettano
e non offendono l'occhio e l'estetica.

Capo la sergia di lana e col craps in
seta cangiante si hanno delle toilettes
alla bergamasca che sono un vero in-
canto di sobrietà ed eleganza.

Questi costumi richiedono grandi cap-
pelli piumati, senza velo, la qual cosa,
ho inteso, arrecherà dispiacere a molte
signore: i cui visni recano ancora l'im-
pressione dei caldi baci del sole e delle
rude carezze marine.

Ma benché la moda del momento esiga
il volto scoperto, ed non può avventurarsi
le previdenti che non trascurano l'igiene
della pelle - e prevenendo le macchie e
le rughe usando eccellenti preservativi,
come: il sapone, il quale del resto le dom-

batte anche quando sono formate, al pari
dei molesti russori e degli sozzoni.

Il costume alla zuava, in bleu elet-
trico, con guarnizioni rosso fiamma, si
compono di una jupe a piccoli pascieri
riguati, e del corsetto assai ampio ed
incrociato; sta bene alle magre, purchè
sieno d'un'altezza superiore alla media.
Questi che adatta questi in questa toilette
è il barretto dalla visiera lucente, sotto
il quale i capelli artisticamente arri-
ciati incurvolano molto bene la fronte.

Notizie spicciolate

La spilorceria del Municipio non ci
farà avere all'Argentina che un'Ardo,
poco colata forse: intanto al Valle la
Compagnia popolare di Papianni, i buoni
affari, ed eguagliata al Manzoni esila-
rano le fiabe e le opere.

Anche gli altri centri fanno del loro
meglio per attirare pubblico e denari.
I funerali oggi del ipso editore Pe-
rino sono riusciti commoventi e di spon-
taneo omaggio all'indossato lavoratore.

La morte del senatore Caligaris per
paralisi cardiaca ha commosso senza in-
cavigliare, data la grave età del defunto.

Riese, suicidi, furti e l'immaneabile
baronetta d'una bomba micidiale, ecco
il riassunto della cronaca cittadina sba-
digliata sotto la sferza di questo co-
cente sole di settembre.

Egeria

Un discorso del generale Baratieri

Diamo un largo spazio dell'importante
discorso pronunciato dal generale Bara-
tieri al banchetto offertogli domenica
scorsa dai cittadini e dalle autorità di
Brescia.

Esordio

Il generale Baratieri ringrazia il si-
ndico di Brescia sua città di elezione.
Nato sulle rive del torbido che forma
la bella valle bresciana, da Brescia trasse
gli impulsi per l'impiego, la carriera
militare. Ricorda la sua vita politica
come rappresentante di Brescia. Le ova-
zioni che raccolse l'accoreggiato a per-
correre nella difficile missione.

Una seconda Italia

Il suo scopo è di formare in Africa
una seconda Italia. Parlo con franchezza
consolidare il dominio dell'Eritrea colle arti
della civiltà, colla retta amministrazione
della giustizia, col rispetto degli usi e
delle tradizioni locali, col tenere verso
le popolazioni un contegno autorevole,
energico, ma paterno, anzi patriarcale,
colla diffusione della lingua italiana che
sui popoli imprime le nostre idee, colla
fermezza e col prestigio militare, e colla
protezione contro le razzie esterne ed
interne e contro le prepotenze dei capi.

Bevi, il godi di governare che ci
accettivo gli indigeni.

Loda gli ufficiali che amministrarono
la giustizia non grande amore, intelli-
genza e rettitudine. Dice essere facile
la diffusione dell'italiano pel bisogno
dell'unità della lingua e per l'attitudine
dei nativi. Afferma essere provata al
fuoco la fedeltà degli indigeni. Tanto i
militari quanto i non militari, nei fran-
genti dell'inverno scorso, quando la Co-
lonia aveva sulle braccia due guerre
con popoli valorosi e doveva domare
il tradimento di Batha Agos, gli eritrei
accorsero volentieri a difenderla.

La nostra colonia - La co-
lonizzazione.

La colonia copre 155,000 chilometri
quadrati, direttamente amministrati. È
a cavallo del Mar Rosso e del Nilo.
Una parte notevole è costituita da at-
tipiani da 1000 a 2500 metri sul livello
del mare; il clima è temperato, il suolo
è fertile, e l'ambiente è atto alla co-
lonizzazione. Altre terre offrono lavoro
per mezzo dell'indigeno e prodotti tro-
picali. Bisogna agevolare in tutti i modi
l'immigrazione delle famiglie italiane,
che ora disperdono la nazionalità ita-
liana nelle Americhe. Bisogna aprire il
campo all'attività dell'industria e della
speculazione italiana.

Le Società cooperative e private,
la colonizzazione civile, le concessioni
di terra ai militari - ogni sistema deve
servire allo scopo.

Il generale Baratieri dice di avere
esposto in un manifesto la idea appro-
vata dal Governo centrale circa la co-
lonizzazione. Esse furono bene accolte.

Ora i decreti ed i regolamenti deter-

mineranno i diritti ed i doveri nella
colonia degli industriali, affinché la
colonia possa compensare nel miglior modo
i sacrifici fatti dalla patria. Non bisogna
arrestarsi ai vantaggi materiali, ma con-
siderare i vantaggi morali, come l'au-
mento del prestigio, la spinta all'attività,
la fiducia nelle proprie forze, l'incro-
ciamento nella sfera politica, e la spinta
ai commerci.

L'oratore dichiara che il governo
deve dare ai coloni terre, strade, ro-
cche, un indirizzo e soccorsi, a seconda
dei bisogni; e nei centri maggiori, ma-
stri, scuola, medico e prete.

Il resto si lasci alle liberate iniziative,
alla lotta per l'esistenza.

Accusa alla patria, senza la quale
è impossibile una colonia; ma soggiunge
che, ad strade, ad ferrovie, devono gra-
viare sopra il bilancio della madre pa-
tria.

Tocca della fondazione della prefet-
tura apostolica, che fu una vittoria mo-
rale pari a quella di Kussala, ed alla
espulsione dei lazzaristi perché ostaco-
lavano l'espandersi dell'italianità.

Perché ricorse alle armi.

Egli ha cercato sempre di assicurare
ognora la pace e la tranquillità; ma
all'opo dovette usare le armi. Dopo
la splendida vittoria di Agordat, i der-
visci si preparavano alla rivincita in
un immenso accampamento a Kussala,
dove continuavano le minacce e le
razzie contro tribù da noi protette, e
dove preparavano la rivincita contro
Keren.

Qdà si teneva il più grosso maronto
umano del Sudan. Convegniva sollevare
tale pericolo, tale vergogna? Poterolo
come soldato, come italiano, come go-
vernatore?

Grazie al valore degli ufficiali, alla
velocità delle truppe, il campo fu di-
strutto. Ora nel posto stesso, in cui si
teneva il mercato degli schiavi, sorge
la bandiera italiana, protetta da forte
italiano.

Domato, scolti e Senaf, il tradimento
di Mangascia, egli cercò la pace; ma
Mangascia preparava un nuovo tradi-
mento. Doveva egli aspettare colle mani
alla cinta, doveva lasciare al nemico di
potere avere un'ottima base di ope-
razione contro la colonia?

La difesa esige l'offesa.

Dichiara che la prudenza esclude la
debolezza e la difesa esige l'offesa, par-
chè ciò è nelle condizioni dei colmi.
Bisogna disperdere i nembi prima che
si addensino con pericolo nostro. Giova
molto perciò l'ordinamento militare della
Colonia, del quale l'oratore attribuisce
il merito all'esperienza fatta dai suoi
predecessori, alle qualità morali e in-
tellettuali ed allo spirito di abnegazione
degli ufficiali, che danno all'offesa un
fatto elemento colonizzatore.

Noi siamo a contatto coi due popoli
più armati, più agguerriti, più orgogli-
zati, più forti d'Africa. Li abbiamo vinti.
In parte li abbiamo legati a noi, li ab-
biamo divisi. La lotta è degna di noi,
perchè feroce, ritimpa, rianima, ri-
chiamandoci agli ideali del risorgimento.

Da Brescia, dalla forte e cara città,
egli è lieto di mandare ad saluto agli
ufficiali ed impiegati suoi collaboratori
in Africa.

All'Italia augura le gagliarde virtù
bresciane, lo spirito d'iniziativa, il co-
raggio, la fermezza, la costanza ed il
patriottismo per trarre a prosperità la
Colonia.

Il generale Baratieri conchiude fa-
cendo un brindisi alla salute di Brescia.
Il discorso fu interrotto da frequenti
calorosi e frenetici applausi e grida di:
Viva Baratieri!

I francesi al Madagascar

Gravi notizie.

Telegrafano da Parigi, 2, alla Tribuna:
« Il Saleil riceve lunghe e dettagliate
notizie sulla situazione dei soldati fran-
cesi al Madagascar.
« Senza contare i 3500 ammalati che
si trovano negli ospedali, tutti gli altri
sono minati dalla febbre e trasciono
le gambe e i piedi gonfi.
« L'interà corpo di spedizione, com-
presivi gli ufficiali, è malcontento e
scoraggiato e perfino indisordinato.
« La Francia non può sapere tutta
la verità in proposito; i giornalisti che
accompagnano la spedizione sono ob-
bligati a sottomettere copia delle loro

corrispondenze allo stato maggiore ge-
nerale che spesso rifiuta il permesso
di inviarle a destinazione ».

Il terremoto a Lubiana - Nuova scossa

Lubiana 3 - Ieri sera alle 11 e
8 minuti si avvertì una breve ma forte
scossa di terremoto, preceduta e seguita
da leggere ondulazioni, nonché da busti
sotterranei. La popolazione, allarmata
eccezionalmente, riacquisì ben presto
la calma completa. Non si lamenta al-
cuna disgrazia.

DALLA RUSSIA

L'entusiasmo per gli abissini

sfuma - Gli ambrogli di Leon-
tiew - Un'inchiesta contro
di lui - Le verghe d'oro di
Menelik e le campane di
Mosca - Come fu che Leon-
tiew fu bastonato e scabbato
- Il metropolitano di Mosca
contro gli abissini - Le
sbornie degli abissini e del
padre Jefrem - Un conto
volgare - L'ambasciata ita-
liana aspetta.

Scrivono da Pietroburgo:
« È interessante per un corrispon-
dente italiano il notare come il grande
entusiasmo, il trasporto che nei primi
giorni accompagnò la famosa missione
abissina nella sua visita politica allo
Czar e ai grandi magnati della politica
russa, vada in una parte del pubblico
e della stampa sfenando con una ca-
pigliata sorprendente.
« Chi ricorda le grida di gioia, gli ab-
bracciamenti, i baci, le estasi di frate-
llanza religiosa ortodossa, le feste, gli
inchini, gli applausi di quei giorni, quando
pareva che la Russia dovesse volare in
Africa a difendere l'indipendenza e la
sovranità della « sorella » Abissinia, non
può a meno oggi di considerare l'au-
bitante nuovo formato circa alle fac-
cende africane, col più vivo interessa-
mento e la maggiore sorpresa.

La stura alla diffidenza e allo scet-
ticismo, in fatto di fratellanza russo-
abissina, ebbe il coraggio di parlarne
ancora durante il primo periodo di of-
ferenza - il direttore del Grash-
danin, il quale, commentando il comico
incidente della scoperta fatta dai decora-
ti colfa famigerata stella di Salomone,
che le pietre preziose ornanti le insegne
cavalleresche di Menelik erano pezzetti
di vetro colorato, aggiunse che tutta
la faccenda della missione era un'im-
postura, che Menelik non fu mai impero-
ratore di Etiopia, e che la apocrifa
deputazione era stata messa insieme dal
colonnello Leontiew (capo della prima
missione russa in Abissinia) per farsi
presso lo Czar benemerito e procurarsi
qualche posto importante in Africa alla
corte di Menelik. E qui sta la prova
provata come dalle piccole cose, le grandi
volgono originate.

Gli smeraldi falsi delle decorazioni
controbalarono a far correre la voce fra
i non decorati - a doppio titolo fra-
terni - che il principe Dampto, capo
della missione abissina - non era
niente affatto un principe, ma un vol-
gare imbroglione negro.

Alcuni arrivarono persino a dire che
l'Abissinia fu inventata da Leontiew.
Fu negli ultimi giorni di permanenza
qui della famosa missione che la cor-
rente d'entusiasmo cominciò a raffred-
darsi. E a raffreddarla ancor più con-
corse la storia delle campane fuse a
Mosca per conto di Menelik, per la
quale si è aperta una inchiesta contro
Leontiew.

Il fatto è precisamente questo: Leon-
tiew, quando si congedò da Menelik,
assieme alla missione abissina che con-
duceva in Russia, e al padre Jefrem,
suo attaché ecclesiastico - ricevette
da Menelik parecchie grosse verghe
d'oro, con l'incarico di fargli fondere
a Mosca due grandi campane e rapor-
targliele. Le verghe erano naturalmente
il pagamento per i fonditori delle cam-
pane. Ora Leontiew, una volta che fu
a Pietroburgo con gli abissini - mosse
cielo e terra perchè la cittadinanza di
Mosca apprese una sottocorruzione per
offrire due gigantesche campane al fra-
tello ortodosso d'Etiopia.

Infatti, la sottocorruzione, fatta nel
momento dei primi entusiasmi, fruttò

una somma egregia e le campane van-
dono fuse. Durante il viaggio di ritorno
in Abissinia, e precisamente ad Ales-
sandria d'Egitto, il principe Dampto
venne a sapere che le campane non
erano state pagate con le verghe d'oro
ma che invece erano state fuse per
pubblica sottocorruzione.

Ne accadde una scena violenta fra gli
abissini e Leontiew. Come già avete
saputo per telegrammi, questi fu pestato
per bene e ricevette anche una eguola-
tata sulla testa dal principe Dampto.

Non ne volle di più. Sbarcato - in-
vece di accompagnare la missione sino
ad Obok, come era nel programma -
tornò indietro, e contro di lui - come
ho detto - è stata aperta una in-
chiesta.

Venne inoltre notato da tutti che gli
abissini - dopo aver lasciato Pietro-
burgo, invece di fermarsi a Mosca come
avevano diviso - andarono dritti per
Odesa.

La verità è che il metropolitano di
Mosca - Sergio - aveva avvertito le
superiori autorità ecclesiastiche che non
avrebbe niente affatto riscuoto con o-
cchi gli abissini, non fidandosi per
fratelli ortodossi, la loro religione es-
sendo assai diversa da quella dei russi.

Leontiew non tornerà certo più in
Abissinia. Si dice che allo sbarco di
Alessandria d'Egitto il principe Damto
lo abbia avvertito di non mettere più
piede in Abissinia, se non voleva essere
preso a facciate. Ma ci tornerà il padre
Jefrem, passato archimandrita durante
la presenza degli abissini a Pietroburgo
e diventato grande amico del principe
Dampo durante i grandi, succulenti
banchetti all'Hotel d'Europe, ai quali
gli ospiti facevano tanto onore da finire
quotidianamente sotto la tavola.

Il conto dell'Hotel d'Europe - che
lo Czar dovette pagare - fu colossale.
Gli abissini onorarono una enorme,
incredibile quantità di bottiglie di scham-
pagne flussissimo, per quale dimostravano
un gusto speciale, e se ne ubbriicarono
tre volte al giorno, a colazione, a pranzo
e a cena. Inoltre facevano nei principali
negozi di gioielli e stoffe importanti ac-
quisti, facendo mandare il conto alla
casa dell'albergo - naturalmente senza
più sognarsi di rimborsarlo.

Tutto ciò aumentò naturalmente la
pubblica diffidenza verso i negri i quali
partirono evidentemente disillusi del
nessun rimpianto dei fratelli europei.
Se il Governo russo persista nella sua
attitudine abissinofila, si vedrà fra breve.

Intanto il padre Jefrem analizza in
convento le splendide sbornie di scham-
pagne, le campane di Mosca aspettano
la fine dell'inchiesta contro Leontiew,
questi si cura le ammalature e le fer-
rite dall'ira abissina e l'ambasciata ita-
liana aspetta... l'ambasciata ».

I MISTERI DI CHICAGO

Il Castello della morte.

Scrivono da Londra:
« ... Vengo la fine dell'anno scorso
si scoperse che un farmacista usava in-
vitare gli amici a pranzo e che dopo
il pranzo qualcuno degli ospiti rimaneva
a casa del farmacista ove moriva av-
velenato. Si contarono sino ad undici
le vittime di questo avvelenatore, ma
erano troppo poche, per coprire il giu-
mero degli scopari.

La polizia continuò le sue indagini e
verso la fine di luglio arrestò un tal
H. H. Holmes, farmacista lui pure; il
quale si era fatto costruire, poco prima
dell'Esposizione, un castello, ora chia-
mato il Castello della morte, benchè
sino a ieri fosse noto e notissimo col
nome del suo proprietario: Holmes's
Castle.

Il castello della morte è un magnifico
fabbricato posto, in una posizione ameni-
sima, è lungo 162 piedi e largo 50. L'in-
terno è un vero laberinto approssi-
si lunghi corridoi, di porte volanti, parte
paesi, parte occulte. Chiunque non par-
tice della chiave di questo laberinto,
una volta entrato non poteva più uscire.
Il laberinto del piano nobile è ancora
più complicato.

Vi sono in questo piano trentuna
stanze e cinquantotto porte, situate in
diversi punti ed alcune negli angoli, in
modo da aprirsi come un libro, e che
si chiudevano ermeticamente ed auto-
maticamente dietro lo spalle della per-
sona che inconsciamente aveva messo

i piedi sulla soglia; infernale imitazione dei trappelli della Santa Inquisizione.

La sala maggiore di questo piano contiene quaranta porte; mercé un meccanismo inventato dall'Holmes, appena uno era entrato tutte le porte si chiudevano meno quelle che conducevano alla morte.

Una porta conduceva all'asfissiatore, una stanza quadrata foderata di asfalto, nella quale, appena entrata la designata vittima, si sprigionava una onda di gas e la morte era immediata. Un'altra porta conduceva al bagno: una enorme vasca contenente olio bollente. L'individuo precipitava nella vasca senza accorgersi e moriva lasciato nell'olio.

Le stanze della morte erano in comunicazione segreta con il sotterraneo del castello, ove i corpi andavano a finire per essere sepolta distrutti.

In questo sotterraneo la Polizia trovò un arsenale di prodotti chimici preparati per la dissoluzione dei corpi, tra i quali uno talmente forte che in un'ora distrusse il calcavere di un cane, ed un crematorio! Nondimeno sepolti sotto la calce viva vennero trovati dei resti umani, la qual cosa ha fatto pensare che l'Holmes facesse degli studi chimici sui corpi delle sue vittime; ma questo non sembra essere il solo motivo di una serie infinita di omicidi, il cui numero non lo si conoscerà mai esattamente, ma che per informazioni già raccolte dalla Polizia da persone che visitarono il castello e poi, di improvviso, sembra essere piuttosto superiore che inferiore al centinaio.

Al terzo piano si trova una camera di acciaio, cioè una stanza corazzata di lastre di acciaio. Essa si trova adiacente a quella in cui Holmes teneva il suo studio. Questa stanza per la sua situazione sembra un macello di architettura; essa è talmente nascosta, che soltanto dopo una quarta visita della Polizia ne venne scoperta l'esistenza.

Secondo la versione più probabile, questa stanza era destinata per la vittima che visitava l'Holmes nel suo studio. Il tranello non avrebbe potuto essere più infernale. Egli accompagnava la vittima alla porta supposta di uscita, per cortesia faceva passare la sua vittima, la quale, appena varcata la soglia, si trovava chiusa in una stanza di ferro, ove doveva morire asfissata.

L'ultima vittima sarebbe una tal miss Williams che l'Holmes teneva da qualche tempo come una segretaria e di cui era impensabilmente geloso al punto che aveva fatto mettere dei campaneuoli elettrici per ogni dove, in modo che egli stando nel suo studio sapeva in quale stanza, per il momento, si trovava la sua segretaria. Forse egli aveva sospettato qualche cosa e decise di liberarsi di un possibile testimone, a questo intento l'avrebbe chiusa nel centro del laboratorio.

L'infelice sarebbe corsa da una stanza all'altra, avrebbe attraversata la stanza della cucina e poscia caduta nella vasca dell'olio.

Sembra vi fossero parecchie di queste vasche nel Castello e ciascuna contenesse un liquido diverso.

Mentre la Polizia ispezionava il sotterraneo si trovò in un lungo corridoio chiuso a metà da un gran portone; questo venne forzato e vi si trovò una grande vasca di metallo parzialmente incrostata del muro; un operaio si avvicinò con un lume acceso e scoppiò una terribile esplosione; tre operai vennero gravemente feriti. Vuolisi quella vasca contenesse olio glicerico.

La Polizia fu condotta sul luogo da un tale che miracolosamente riuscì a scampare dalla morte che il suo ospite gli aveva preparata, ma non perdé per sua denuncia; egli infatti disse sino a tanto che l'Holmes non fu arrestato sotto l'imputazione di aver soppresso la Williams.

Non tutti i misteri di questo castello sono stati rivelati, ma anche dopo che la coscienza americana sarà soddisfatta rimarrà per la mente europea di misterioso la condotta dell'architetto che disegnò il castello, degli operai che eseguirono i lavori e delle persone di servizio, le quali di nulla si accorsero di quanto andava accadendo nell'interio del castello della morte.

Un conto contro le ragazze

Il conte Enrico Marchi-Libelli, senese, ha nel recente Congresso Mariano di Livorno pronunciato una violenta diatriba contro le ragazze moderne.

Ecco un brano del discorso: «Eccole là le ragazze del giorno; le mode più strane e più indecenti sono le prime a sfoggiarle; non v'è spettacolo cui non accorcano attillate e brillanti; sui romanzi più turpi palpitano per miserabili figure; al teatro piangono all'infamia dorata.

«Dove sono le ansie pudiche di un amor puro nascente? dove l'arrossir vedendosi al palestra il sentimento caro gelosamente custodito?»

«Posseti poesie da bimbe uscite di convento!»

«La ragazza francese, come vogliono esser chiamata, pàssan per la strada, altere, girando maliziosè l'occhio lento, provocando sguardi, accendendo sorrisi. Un amoreggiamento segue l'altro, come l'onda incalza l'onda. Non v'ha ritegno, non la nobiltà del sangue, non il decoro del nome, non il timore femminile: nulla!»

«Perfino nelle campagne, dove si crederebbe dovesse regnare un'Arcadia perenne, l'insidia amica miete vittime; ed il liberale e il giornale strappan la pace alla pastorella.

«Oh! non sognate più le modeste Lucie del villaggio. Sulle gota bruciate dal sole si alza, spettacolo ridicolo, lo strato di polvere bianco odorosa tra i riccioli penzolanti.

«Non più al lavoro dei campi gai e boreali; girano oziose, deridendo il vecchio parroco, cacciando oscure canzoni. Fra poco danzeranno infamemente sui teatri!»

CALEIDOSCOPIO

Cronache Friulane. Settembre (1748). Succede una rissa fra vari Canonici di Cividale.

Un pensiero al giorno. Invece di attribuire tanti torti al matrimonio, sarebbe più giusto attribuirli ai maritati.

Cognizioni utili. L'opinione del parroco Kuepp sul ciclistismo è la seguente.

Egli stima che la bicicletta, se usata moderatamente, possa risolvèr un utile esercizio ginnastico. Certo il correre troppo di frequente, o assai a lungo, o a grande velocità, non potrà che far male, anzi molto male, e per lo sforzo continuato e per l'infelice posizione in cui sta il ciclista.

La stinca. Sciarada. Primo ed intero stinca. E l'altro molto vail.

Spiegazione del monovocablo doppio preced. PINTI (pinti) PINTE (pinte)

Per dicitè. Una signorina attraversa la via frettolosa, con un rotolo di carta da musica in mano.

Un giovanotto, che la segue da un pezzo, si avvicina: — Signorina, alla carta?

— L'altra rimane un po' interdetta; poi fa: — Signorino... perché?

— Perché... vorrei accompagnarla. Penna e Rorbici.

Il Sapori è emolliente e bactericida.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese

Consiglio comunale - Festeggiamenti - Alpinista.

Sanvito al Tagliamento, 3 settembre.

Ieri alla seduta del consuete consiglio intervennero 28 consiglieri. Il numero vistoso significava l'importanza degli argomenti che s'avevano a trattare. Aperta la seduta il sindaco cav. Fadelli con una elaborata relazione informò il consiglio delle buone condizioni economiche in cui versa il Comune, ed espone il programma dei lavori che l'onorevole Giunta avrebbe studiato di mandare ad effetto negli esercizi 96-97-98, e sono:

- Erezione ex novo delle scuole maschili e femminili nella borgata di Savorgnano e Prodolone; condurre a compimento i lavori per la Casa di ricovero; istituzione d'una scuola zaista nella frazione di Carbona; provvedere un carro per le pompe funebri; migliorare l'illuminazione, e possibilmente attivare la luce elettrica; governo degli spanditoi; risanamento del borgo - Castello; riduzione ed addobbo della sala per le sedute consiglieri; riatto dei marciapiedi; completamento della piantagione dei platani lungo la strada di circonvallazione; ed altro.

La relazione del sindaco fu accolta con dimostrazioni di molto favore dai consiglieri e dal pubblico.

Il primo argomento a trattarsi verteva, sulla proposta della regia amministrazione di abbassare la strada comunale che mette al Tagliamento in corrispondenza al sottopassaggio della ferrovia. Sopra proposta del consigliere cav. Francesco Riva, fu deliberato di aderire alla domanda, con che l'ispettore delle ferrovie presenti un piano

col quale resti provato che dal lavoro nessun ostacolo deriverà al deflusso delle acque.

Secondo argomento: Commemorazione del 20 settembre. La Giunta propone che la mattina la Banda cittadina percorra le vie principali del paese; che nel pomeriggio siano dispensate lire 300 a venti tra le famiglie povere del paese, dietro estrazione a sorte sopra un elenco da fornirsi dalla Congregazione di carità in unione al Municipio; che segua indi la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole comunali; e la sera sia eseguito un concerto dalla Banda cittadina sulla piazza del paese. Prendono successivamente la parola i consiglieri Pietro Barbai ed Antonio Coccolo, il primo a favore, il secondo contro la festa, e quindi contro l'ordine del giorno della Giunta. Si passa alla votazione e risultano favorevoli 23, contrari 5 al suddetto ordine del giorno.

Chiede indi la parola il consigliere Giovanni Garbato, e gli viene accordata. Estrae uno scartafaccio, e si pone a leggere. Pover'uomo! Esordi con una filippica contro il sistema delle elezioni amministrative e politiche, a quel fine poi non lo si sa. Il Consiglio tollerò alquanto, e siccome il Garbato aveva promesso di portare innanzi un programma (non si sa poi se fosse un programma di riforma della legge elettorale od altro) così fu richiamato a passare al programma senz'altro. Ma egli indispettito, chiuse lo scartafaccio, e ammutolì.

Venne in seguito adottata la proposta della Giunta di levare i deputi esistenti nella demolenda Chiesa di Savorgnano, opera del Belluoglio, per essere ricollocati nella nuova Chiesa. Fu assentita la spesa necessaria per alcuni lavori nei indispensabili nel pubblico macello. Fu accolta la domanda della Società operaia d'un sussidio di lire 200 a festeggiare il 25° anniversario della sua fondazione; e così pure la sovvenzione di altre lire 150 alla Società Armonica. A revisori dei conti furono nominati i consiglieri Barabba, Tullio e Stojagià. Da ultimo fu confermata a maestra della scuola rurale maschile di Prodolone la signora Caterina Catuzzo.

Il giorno 15 corr. la Società operaia si preparò a festeggiare il 25° anniversario della sua fondazione. Si sa che molte delle Società consorelle manderanno le loro rappresentanze, che saranno non vi ha dubbio accoste festosamente. Verrà fra le altre e numerosa quella di Cividale accompagnata dalla sua distinta Banda cittadina, e sarà la benvenuta. E Savvito darà il ricambio alla gentile Cividale nella ricorrenza che ivi il giorno 22 avrà luogo la medesima festa. Non posso dirvi poi ciò che si prepari a Savvito pel giorno 15, perchè finora i prepari ne fanno mistero. Ma vi sarà senz'altro da divertirsi.

Il signor Giuseppe Morasutti si fece ieri l'altro reduce in paese dopo aver toccata l'ultima vetta del monte Bianco e del Cervino. Credesi che sia il primo dei friulani che abbia tentato l'ascesa del Cervino, e sia riuscito alla più alta cima dello stesso.

Venezza, 2 settembre.

Pel XX settembre - Consiglio clericale e popolazione patriottica.

Il Consiglio comunale di Venezia, riunitosi ieri, e fra i diversi argomenti da trattarsi, doveva decidere anche sul modo di festeggiare la gloriosa ricorrenza del XX settembre.

Primito che il Consiglio era appena in numero legale, perchè dieci soli furono i presenti, e detto tra noi, di questi dieci poco si poteva sperare, poiché molto vicini alla vesta nera, si lasciarono guidare da questa più che dal vero amor di patria. Insomma questi talenti, risposero ad unanimità di rifiutarsi di festeggiare il XX settembre, e siccome a tale rifiuto ci voleva un motivo, questo fu presto trovato: la mancanza di fondi nella cassa!...

Ma ci voleva la cassa o il fondo di essa per esporre il XX settembre sopra una finestra del monumentale palazzo municipale il vessillo tricolore? Ci voleva la cassa o il fondo di essa per disporre di quattro muccoli e accenderli in quei famosi palloni che avete comperato per illuminare il Municipio, allorchando S. E. monsignor Bologno venoa a Venezia per far visita alla Chiesa? Ci voleva la cassa o il fondo di essa... Ma, basta poichè non la si direi più.

La notizia di tale rifiuto, tosto si sparse pel paese, e quanti si scotano italiani ed hanno un po' di buon senso, arsero di sdegno per tale provvedimento. In che non si dice fu organizzata un'orchestra, la quale percorse il paese suonando marcie allegre ed inni patriottici.

Un'olatta schiera seguiva quei suoni gridando: Viva Roma! Viva il XX settembre! Abbasso il Consiglio comunale!...

Poi, fra i composti la committiva-protesta, senza tante discussioni, senza tanti pensieri pel fondo di cassa, venne organizzato un Comitato che decise di stabilire il modo solenne per festeggiare il memorando giorno.

Stassera si terrà una nuova riunione e il numero degli aderenti è diggià aumentato; surgeranno nuove proposte concrete e il tutto sarà una completa protesta contro il voto della Giunta municipale e contro quei tali che fatalmente sono oggi i nostri amministratori.

Anche Venezia dunque, che dall'on. Mariani fu appellata «terra patriottica», e che vanta con onore diversi truci della broccia di Porta Pia, mostrerà con viva esultanza che il suo amor della patria non è paranco spento nel cuore dei suoi abitanti.

Conferma di veterinario. Con recente decreto ministeriale, il dottor Ugo Zinodan fu confermato nella carica di veterinario al confina di Visco presso Palmanova, con l'assegno di annuo lire 1000.

Renitente alla leva. Luigi Stinat di Pordenone, non presentatosi a tempo per il suo servizio sotto le armi, malgrado un certificato del console italiano di S. Paolo del Brasile, in cui è dichiarato che il suo impedimento di peso da infermità, si è basato venticinque giorni di detenzione dal Tribunale di Venezia.

UDINE (La Città e il Comune)

Il Friuli in Consiglio dei Ministri. Leggiamo, nell'ufficiale forma, che nel Consiglio dei ministri tenutosi l'altro ieri a palazzo Braschi — presenti tutti i ministri, tranne quello della guerra — l'on. Barazzutti riferì sul suo viaggio nella provincia del Friuli.

Pel canoni dozzarili. L'onor. Crispi invitò i prefeti ad affrettare le partecipazioni dei canoni dozzarili pel futuro decennio ai Comuni interessati, affinché possano ricorrere alla commissione provinciale entro il quindici settembre.

Società Alpina Friulana. Oggi ultimo giorno per iscriversi al Congresso.

La gita della Società operaia. Duopo la gita della Società operaia avrà per meta, quest'anno, S. Vito al Tagliamento, e si effettuerà nel giorno 15 corrente, partendo da Udine col treno delle ore 7 ant. e ritornando col treno che parte da S. Vito alle ore 10.10 pom.

La tassa non si è potuta ancora fissare pendendo le trattative colla Società Meridionale, ma si crede che sorpasserà di poco le lire 5, lasciando piena libertà a tutti per la colazione.

Sappiamo che sono molti i soci e le socie che ne approfitteranno.

Società operaia generale. Il presidente della Società operaia rende noto che l'egregio dott. Carlo Muselli, che dal Consiglio rappresentativo venne eletto a medico chirurgo della Società, col giorno 1 settembre è entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Di ciò si rendono informati i soci, facendo avvertenza, che il medico chirurgo sociale trovavasi a disposizione dei soci nella casa di sua abitazione in via Pascolle n. 43 ogni giorno dalla ore 12 mer. alle 1 pom.

Si avverte, che in seguito agli accordi presi fra la Direzione ed il medico, vennero determinata come recapito a comando dei soci le farmacie: Fabris, via Mercatovecchio, Omassetti, via Mazzini, Boserò, via della Posta, De Quadrio, via Grazzano.

Le chiamate sono da recapitarsi prima delle ore 9 ant.

Camera di commercio.

Circolazione e deposito degli spiriti. Nella precedente comunicazione di questa Camera occorre rettificare un errore di stampa. La legge 8 agosto 1890 entrò in vigore il 25 agosto e non il 25 settembre 1895.

Uno spacciatore di biglietti di Stato... Bandi. La ditta Bandi di Milano, come ognuno sa, fa distribuire dei biglietti-reclame, imitando da un lato i biglietti da cinque lire.

Non si sa dove usi da chi, ma certo da uno la cui coscienza non patisce scrupoli, uno di questi famosi biglietti fu consegnato per buona moneta ad uno di quei galiziani che stanno qui

attendendo la partenza per Brasile. Il povero diavolo intasò il biglietto, e occorrendogli stamane di fare acquisto di tabacco, consegnò ad un rivenditore di via Pascolle il biglietto Bandi, per averne il resto. Come rimanesse il disgraziato, quando, alla meglio e come poté, il negoziante gli fece comprendere non essere quello un biglietto buono ma un cartello-reclame, lasciamo immaginare al lettore.

Auguriamo che l'imbroglione venga scoperto, ed abbia il meritato castigo.

PEL 25° ANNIVERSARIO del capitombolo del Temporal.

Parodia dell'Inno nazionale per il XX settembre, pubblicato nei radicali Don Chisciotte e riprodotto (gli estremi si toccano!) sabato scorso con tanta gioia e distinzione di caratteri dal giornale Cittadino Italiano:

Salve Roma! Da tutta la terra Giuoga il piaggio alla clero-anarchia; All'Italia essa move la guerra, Della patria belando l'amor. Ed intanto leggi in sagroscitia Si rinfaccia le casse del papa Col danar di quei testa-di-rapa. Oh! noi chiami i suoi figli del cor. Salve! gridan le cento città. Finchè seme di rape si avrà.

Il lavoro in Italia dà dritto A esser poi dalla Santa Bottega Spennacchiati a rovescio e a dritto Senza un'ombra nemmeno di brucior. Benedetta la nuova ongrega Clero-anarchica, truce-unorista! Tai ongreghe non pardon di vista Ciò che giova all'estomac lor. Salve! gridan le cento città. La ongrega non mai fallirà?

Ma alla Camera intanto un potente Giobisso vegliardo li ha presi Pel codice quei farbi, e il valente Senza smorire appioppava su lor. Che legati per tutti i paesi Se ne udì la grand'eco sonora; Lo scommetto che sentono ancora Su... quel posto un acuto prudor. Bravo! gridan le cento città. Quel vegliardo in eterno vivrà.

Salve, Italia! da Trapani a Trento Dupamite, petulico, indulgenza; Onde fare il buon popol contento, Spargeranno con tutto l'ardor. E spatarò dovunque sentenze Clero-anarchico-sociologote. Faran essi sparir da le liste Chi pensaria non vuol come lor. Oh che bazzai le cento città. Van gridando: ah! ah! ah! ah! ah!

Salve, o clero-anarchia, tu di appresti L'ideal della vita sociale; Tu cementi i birbanti e gli onesti In un nuovo eccesso d'amor. Tu a conforto dell'uomo bestiale Chiami in patria perfino lo straniero; Stretti insieme gli anarchici e il clero Terran atto di patria l'onor. Salve! gridan le cento città. Ma il poter temporal fritto è già!

Udine, settembre 1895. G. L.

Ancora della Cucina economica. Al nostro reclamo pubblicato lunedì, il signor Giovanni Gambierasi, consigliere della Cucina, ha risposto ieri nel Giornale di Udine cercando nientemeno che di gabeliare per demolitori. Demolitori di che e perchè, in nome di Dio!

I demolitori sarebbero quelli che, facendo di generi cattivi e malsani la Cucina, ne allungassero il pubblico pel quale fu istituita; non noi che abbiamo reclamato perchè la si fornisca di generi buoni e sani. Il signor Gambierasi ci riprova, e vedrà che, formulando senza ponderazione contro di noi quell'accesa, ha tirato assai in picciolina.

Del resto, il sig. Gambierasi confessa ch'è vero il fatto delle teste di maiale coi vermi; ma aggiunge in forma di giustificazione, che «fu una tegola che cadde sul capo senza accorgersi» (sic).

Ebbene, il nostro reclamo potrà servire non foss'altro a far camminare il Consiglio della Cucina nel mezzo della strada, dove è minore il pericolo di venir colpiti dalle tegole.

Veniamo poi assicurati che altre tegole caddero e vanno cadendo sul Consiglio, senza che il Consiglio se ne accorga. A sentire il signor Giovanni Gambierasi, si direbbe che il rispettabile consenso preposto alla Cucina ha la testa dura!...

Dopo scritte queste righe abbiamo ricevuto la seguente:

«È vero che il signor Gambierasi fa ogni giorno la sua visita alla Cucina alle ore 11 e mezza per assaggiare le cibarie che si preparano; ma le sue visite hanno poco esito, perchè essendo egli troppo buono e troppo fiducioso, per non rimproverar chi meriterebbe, trascura un po' troppo l'interesse del povero che è costretto a rivolgersi a questa Cucina. Per esempio ieri le operai della A-

lauda dei sigg. Lombardini e Cigolotti, vollero prima di prelevare le loro ragioni assaggiare la minestra; e la trovarono buona, andi vennero con le damigiane per prelevare la minestra, e con loro sorpresa sentirono dirsi dalla dietrice, che la minestra non era più uguale, perchè era stata mescolata (forse con qualche scoglio d'acqua) e dovettero andarsene senza la minestra.

Il signor Gambiarasi faccia delle visite ad ore straordinarie, e vedrà che non saranno fatte inutilmente.

Per i reduci che andranno a Roma pel XX settembre. Norme generali per la gita a Roma dei Reduci e Garibaldini in occasione delle feste del 25° anniversario della sua liberazione.

La Società dei Reduci della Patria Battaglia di Roma iniziatives del Congresso dei Reduci e delle altre feste militari, ha delegato il Consiglio Direttivo, costituito in Comitato permanente per la esecuzione di tutti i provvedimenti necessari, affi a facilitare in qualsiasi modo i comunisti a prendere parte a questa solenne manifestazione italiana.

E questo Comitato in seguito alle vive pratiche fatte presso le Amministrazioni Ferroviarie ha potuto ottenere le seguenti facilitazioni:

- 1. Ribasso del 75 per cento su tutte le ferrovie italiane;
2. Che le tessere siano individuali;
3. Che la validità delle medesime decorra dal 12 settembre al 5 ottobre;
4. Che per la percorrenza fino ai 200 chilometri il titolare abbia diritto ad una fermata e, oltre i 200 chilometri 2 fermate.

Le tessere verranno rilasciate da questo Comitato dei Reduci, a firma del proprio Presidente, col solo nome del richiedente, dietro domanda fatta dalle singole Società, ed in loro mancanza dal Sindaco, la quale dovrà essere formulata nei modi qui appresso indicati:

Un bambino sotto una carretta. Circa le 6 1/2 pom. di ieri un bambino d'anni 5, certo Platino, abitante in via Bertaldina stava trastullandosi in mezzo della strada, quando venne travolto sotto la ruota d'una carretta tirata da un cavallo nella quale c'erano due giovinotti.

Sulla via della prostituzione. Nelle prime ore di stamane nel pubblico Giardino, venne arrestata la minorenni Odin Sabina Rosa di Angelo e Leigia Tomadini nata nel 1870 a Cordovado, qui senza fissa dimora ed occupazione, e perchè venne trovata priva di mezzi e recapti a passeggiare per la via della città, unitamente alla nota prostituta Matelliigh Teresa di Antonio d'anni 35 da S. Pietro al Natissone, la quale venne pure arrestata.

Un altro ubbriaco. Verso le ore 4 pom. di ieri nell'esercizio d'osteria in via della Posta n. 13, in seguito a richiesta di alcuni arrestati, venne accompagnato in caserma delle guardie di città e dichiarato in contravvenzione certo Uliana Bortolo di Antonio d'anni 43 da S. Marco (Meretto di Tomba) perchè essendo in preda ad eccessiva ubbriachezza, molestava gli avventori di quell'esercizio.

Suicidio. L'altra sera, a Venezia, si suicidava il sig. Alessandro Ripari d'anni 34 impiegato postale, domiciliato a Milano, gettandosi dal secondo piano di una casa in via del Vin.

Egli si trovava a Venezia dal 31 dello scorso mese ed alloggiava presso lo zio Ettore Ripari, rappresentante della ditta Bisleri e comp. Si era recato a Venezia per studiare e presentarsi agli esami per essere promosso ufficiale di posta.

Da qualche tempo, il poveretto era colto da mania di persecuzione. Non usciva più di casa e ieri l'altro appunto mentre i suoi parenti lo consigliavano di allontanarsi dalla finestra, dove stava seduto, si gittò a capo fitto nella fondamenta.

Il suicida era colto, ieri sera giunsero a Venezia il padre suo ed il fratello.

Casa di Ricovero di Udine. I signori coniugi Daniels-Moretto nella luttuosa circostanza della perdita dell'amato loro figlio Marco elargirono lire dieci a questa Casa di Ricovero.

Opizio Tomadini. Il Comitato per la lapide al benemerito Federico, deliberò di trasmettere all'Opizio suddetto il canzano di lire 27.05.

Teatro Nazionale. Compagnia marionettistica Recardini. Questa sera riposo. Domani spettacolo brillantissimo.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 18, del 31 agosto 1895, contiene:

La eredità abbandonata da Lazara Gio. Batt. di Gio. Batt. morto il 23 marzo 1886, e quella di Dell'ozzi Lazara Maria fu Giovanni, morta il 17 marzo 1891, furono accettate da Rosi Lucia vedova Lazara per conto ed interesse della minore di lei figlia Lazara Maria fu Gio. Batt.

Banca Cooperativa Udinese. Società Anonima. Situazione al 31 agosto 1895.

Table with financial data for Banca Cooperativa Udinese, including sections for Attivo (Assets) and Passivo (Liabilities).

Operazioni della Banca. Emette azioni a L. 83.50 caduna - Scontata cambiati a due anni fino a 6 mesi - Accorde sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali - Apre conti correnti verso garanzia reale - Fa il servizio di cassa per conto terzi - Riceve somme in conto corrente ed a risparmio corrispondendo il 3% per cento netto di ricchezza mobile.

Udine, il 1 settembre 1895. Il Presidente Gio. Batt. Spazzotti. Il Sindaco. Il Direttore G. Bolchini.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione - (Telefono N. 10) Spedizioni - Commissioni Operazioni di Dogana Carbono dolce - Carbono fossile - Coke - Antracite - Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Osservazioni meteorologiche

Table with meteorological data for Udine, including barometric pressure, temperature, and wind direction.

Le atroci sofferenze di due naufraghi

Leggiamo nei giornali d'America: «Un negro della Florida pescava presso a Saint Petersburg in un piccolo canotto; allorchè scorse un battello su cui sventolava un oggetto bianco: a forza di remi si avvicinò al battello e allorchè vi giunse gridò un grido di orrore. Due uomini erano stesi inanimati, certo morti, in fondo al battello.

Il negro prese a rimorchio il battello e lo condusse a Saint Petersburg, dove i medici constatarono che i due uomini vivevano ancora. I disgraziati di nome John Trask ed Edgar Davidson avevano lasciato la costa della Florida il 10 luglio ultimo per andare alla pesca, dopo tre giorni di navigazione furono sorpresi da una tempesta e il battello trascinato nel golfo del Messico: durante l'uragano l'albero si spezzò, la vela fu portata via dal vento e i pescatori restarono in balia dei flutti.

Le provvigioni di viveri e di acqua furono presto finite, malgrado tutti gli sforzi perchè durassero più lungamente: allorchè furono trovati da una settimana non avevano più né un pezzo di pane, né un sorso d'acqua.

Trask, che si è quasi completamente rimesso, racconta che Davidson praso dalla pazzia tentò più volte di gettarsi in mare e che fu costretto a legarlo ad un banco del battello per salvarlo. Gli ultimi giorni che restarono in mare anche Trask perdette ogni conoscenza e non ricorda altro che prima di avvenire ebbe la forza di attaccare un pezzo della sua camicia all'albero troncato del battello, e quella specie di bandiera servì in fatti a chiamare aiuto.

Trask non ha ancora recuperato la ragione, ed entrambi i salvati sono di una magrezza spaventevole: gli occhi sembrano uscire dalla loro orbita. I medici hanno scoperto sulle braccia dei disgraziati profonde tracce di morsicature, segno chiaro che i due pescatori per calmare la sete ardente che li divorava, si sono morsicati per schiarirsi il sangue.

La debolezza di Trask e Davidson è tale che appena possono alzare la braccia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Re ai poveri di Roma. Roma 3 - In occasione del XX settembre il Re erogherà una cospicua somma in opere di beneficenza. Una metà di tale somma toccherà ai poveri di Roma ed agli istituti di beneficenza della capitale. Le domande di sussidi sono già numerosissime, e - cosa significativa - ve ne sono per diverse centinaia presentate da preti poveri.

Italia ed Inghilterra in Africa. Roma 3 - Da fonte autorevole mi viene accertato che tutti gli accordi finora avvenuti fra Inghilterra ed Italia relativamente all'Africa si riferiscono alla difesa reciproca dai comuni nemici e non ad imprese guerresche, aventi per iscopo una politica di espansione.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 3 settembre. L'andamento del nostro mercato continua buono e gli apprezzamenti secondano un proseguimento dello stato attuale, che è basato, non solo sulla conservazione dei presenti corsi, ma anche tendenza all'aumento dei medesimi.

Ciò malgrado, non possiamo registrare che poche transazioni fatte in giornata le quali rappresentano appunto i pochi ordini seri della fabbrica; per la rimanenza i compratori preferiscono soprassedere, e con questo intento fanno offerte piuttosto basse che, naturalmente, vengono respinte. Ecco spiegato il perchè, anche con affari alquanto scarsi, i prezzi che ne risultano siano sempre molto ben sostenuti e tocchino ed anche sorpassino le quotazioni maggiori.

La fiducia nell'avvenire è generale e sembra che tutto si svolga con lusinghiere promesse a favore della sete.

Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 settembre 1895.

Table with market prices for various goods including grain, oil, and other commodities.

Butiro, formaggio e uova. Butiro del monte, Formaggio (dal monte), Uova alla dozzina.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SOUVE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetitsch Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Possetto, 5 - Udine

Advertisement for Brunitore istantaneo (instant hair cream) by Brunitore, featuring an illustration of a woman and text describing the product's benefits.

Bollettino della Borsa

Table with stock market data for Udine, 4 settembre 1895, listing various securities and their prices.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

CON A OAO

Il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacchialupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congrua, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, diappesie, difficoltà digestionali e catarri di qualunque forma. Promiata con 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici scelti, di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie farmacia.

VERNICE

ISTANTANEA Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio tuoghio. - Vedeasi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. - Raccomandati perchè non pericolosi per gli animali domestici come la pasta baciata e altri preparati. Vedeasi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Acquisti del giornale « Il Friuli ».

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paccotto, bronzo, ottone ecc. Vedeasi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Acquisti del giornale « Il Friuli » Udine Via della Prefettura num. 8.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paccotto, bronzo, ottone ecc. Vedeasi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Acquisti del giornale « Il Friuli » Udine Via della Prefettura num. 8.

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre. Lire 1.25 la bottiglia

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei Capelli e della Barba. Una volta provata la si adopera sempre. Lire 1.25 la bottiglia. Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria A. LONGEGA, S. Salvatore, 4625, VENEZIA in guardia dalle falsificazioni, chiedera a tutti i profumieri e parrucchieri la vera ACQUA CHININA - RIZZI. Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».

